



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

non possiamo dirVi con quanto compiacimento abbiamo letto in questi ultimi giorni su parecchi importanti giornali la notizia delle proteste avanzate dal Governo jugoslavo al nostro Ambasciatore a Belgrado a seguito di una nota indirizzata al Governo jugoslavo dal nostro Ministero degli Esteri in riferimento all'interpretazione ed all'applicazione del memorandum di Londra del 1954.

Finalmente — ci siamo detti — il nostro Governo si è deciso a muoversi e a non subire passivamente le prepotenti ingiustificate pretese della controparte, culminate ultimamente con la apposizione di tabelle indicanti i confini della zona B, quali confini di Stato, mentre è a tutti notorio che detta Zona, in base appunto al memorandum di Londra, è tuttora parte integrante dello Stato italiano anche se affidata provvisoriamente all'amministrazione fiduciaria della Jugoslavia.

La nota di protesta di Belgrado fa cenno alle "forze irredentistiche" che avrebbero fatto pressioni sul nostro Governo per fargli assumere un tale atteggiamento e per "riaprire" problemi che secondo la Jugoslavia sono ormai definitivamente chiusi; ovviamente per noi non si tratta di riaprire nulla in quanto si tratta di problemi mai definiti e che quindi non essendo mai stati "chiusi" non possono essere "riaperti".

Noi non crediamo che il nostro Ministero degli Esteri abbia agito più o meno sotto la pressione delle "forze irredentistiche"; certo ha agito con dignità e con fermezza e ha fedelmente interpretato il sentimento non solo degli irredenti ma quello di tutti gli italiani non immemori, di tutti coloro che amano ancora la Patria e che desiderano sia rispettata per il ruolo che svolge nel vero delle nazioni europee.

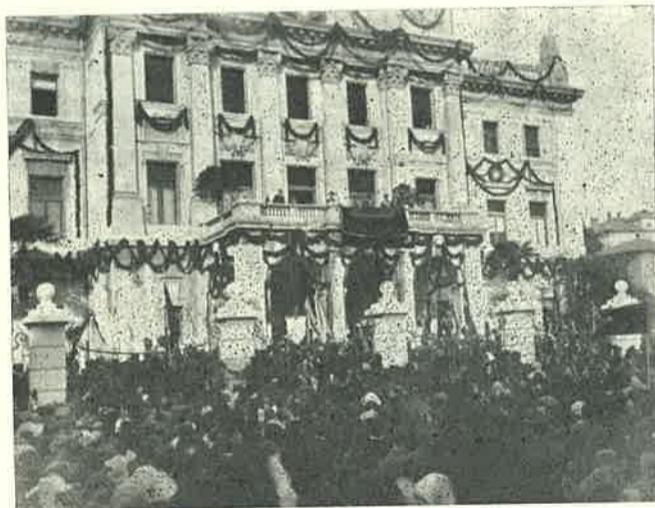
## A Gardone nel cinquantenario dell'annessione

Con una solenne ed austera cerimonia il Libero Comune di Fiume in Esilio ha celebrato sabato 16 marzo a Gardone, al Vittoriale degli Italiani, il cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'annessione di Fiume all'Italia.

Allo scopo il Sindaco aveva convocato in seduta straordinaria il Consiglio Comunale; purtroppo una fastidiosa indisposizione gli ha impedito di presiedere la seduta, obbligandolo a delegare e a fare le sue veci il ViceSindaco dott. Aldo Tuchtan.

Oltre ai Consiglieri sono intervenuti alla riunione il Sovrintendente del Vittoriale prof. Mariano, il comm. Gasperotto, Segretario della Legione del Vittoriale anche in rappresentanza del Reggente Gen. Mastragostino, assente perché indisposto, il comm. Apuzzo, Presidente degli « Amici del Vittoriale », il comm. Fabbietti, Presidente delle Leghe Fiumane dell'ANVGD anche in rappresentanza del Presidente on. prof. Barbi, il ViceSindaco dott. Rismondo e il Segretario cav. Alesani del Libero Comune di Zara, il prof. Cace, Presidente della Associazione Nazionale Dalmata, Padre Domenico Acerbi.

Avevano mandato telegrammi di adesione S. E. Antonio Santin, Arcivescovo di Trieste e Capodistria, S. E. Manuelli e il gr. uff. avv. Clemente, rispettivamente Presidente e Segretario



Fiume, 16 marzo 1924: la cittadinanza applaude il Re d'Italia.

Generale dell'Opera Assistenza Profughi, il prof. G. Calbiani, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, l'avv. Sardos Albertini, Presidente della Libera Provincia dell'Istria, l'ing. Muratti, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, il rag. Giuliani, Presidente della Sezione Fiume della Lega stessa, il prof. Tagliaferro, Presidente della Ginnastica Triestina, il comm. Boschiero, Segretario Nazionale dell'U.M.I., l'avv. Dalmartello, Presidente della Sezione Fiumana del CAI, l'amico Renzo Migliorini di « Difesa Adriatica », diversi Consiglieri e Delegati Provinciali impediti di essere presenti di persona.

Le manifestazioni hanno avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro con il nastro fiumano ai piedi dell'arca che sul Mastio conserva le spoglie mortali del Comandante Gabriele d'Annunzio.

E' seguita quindi la cerimonia ufficiale che si è svolta nella magnifica sala dell'« Auditorium », dove — dopo la lettura dei telegrammi di adesione — il ViceSindaco ha pronunciato il seguente discorso celebrativo:

Autorità, Signori, Legionari Fiumani, Amici del Vittoriale, Fiumani,

una leggera indisposizione ha impedito, all'ultimo momento, all'amico Avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, d'intervenire.

Vi porgo il suo, e quello del Libero Comune di Fiume, cordiale e deferente saluto. E quello di quanti, facendo dello stesso parte, sono particolarmente interessati a celebrare questa data, tanto per aver partecipato agli eventi che si sono seguiti in Fiume italiana dal 1915 in poi, quanto e perché hanno bene meritato della Causa che hanno continuato a servire con fede e fermezza anche dopo il triste esodo. Sono costantemente qui accorsi ad alimentare questa fede, decisi a combattere in seno alla Legione del Vittoriale costituita dall'indimenticabile Capitano Giovanni Battista Adami — e qui vogliamo ricordare il contributo dato in quegli anni difficili dai compianti Gino Flaibani e M. O. Vincenzo Onida — affiancandosi all'Ass.ne Amici del Vittoriale, fondata e retta, allora, dal compianto Avv. Giuseppe Moscati.

Una battaglia che continua oggi a sostenere con la stessa fede, il ricostituito Libero Comune di Fiume in Esilio. Ed è appunto il titolo di Legionario e di Vice Sindaco del Comune che mi consente in questo Tempio di italianità di prendere, in sostituzione del Sindaco Avv. Gherbaz, la parola per commemorare una data che ad altri può sembrare superata, ma che per noi è sacra e indelebile: il 50° Anniversario dell'Annessione di Fiume all'Italia, proclamata il 16 marzo del 1924 da Re Vittorio Emanuele III, capo allora dell'Italia vittoriosa.

Ed ora il messaggio affidatomi dal Sindaco:

« Fiumani, i cinquant'anni trascorsi dalla data solenne — il 16 marzo 1924 — nella quale venne in forma ufficiale proclamata l'Annessione di Fiume all'Italia, nulla hanno tolto alla rilevanza storica di quell'evento, anche se vicende successive e dolorose tengono oggi lontani, esuli in Patria, i figli di Fiume.

Giovi, quale premessa, risalendo il corso della storia, dire quale realizzazione ha in effetti apportato quella storica data. Nel farlo due fondamentali scie storiche, che si contrapponevano, vanno seguite: la prima, come giustamente insegnò Gabriele d'Annunzio, quel risveglio della coscienza nazionale, che attingeva alle radici della stirpe e traeva alimento dai valori del Rinascimento.

L'Italia mirava a raggiungere in quella visione la sua più completa unità. Mentre gesta gloriose avevano consentito, scossi i vari gioghi borbonici ed asburgici, di giungere all'unione della Sicilia, della Sardegna, di tutte le Romagne e di quasi tutto il Veneto all'Italia, erano rimaste escluse dall'amplesso alla Patria il Trentino, la Venezia Giulia e la Dalmazia.

Nell'alba radiosa del maggio 1915, fu l'Italia "del popolo" che si mosse. Intendeva, allora come oggi, aprirsi il suo varco, e fu il Poeta della riscossa che così sintetizzò in versi l'aspirazione del popolo italiano:

« ... l'Italia ...

che foggia il suo fato, là, sopra  
le incudini delle officine:

l'Italia che già si disserra

nel grande avvenire il suo varco,

e avanti, sia pace o guerra,

San Giorgio o San Marco! ... »

Agognava l'Italia a raggiungere, nell'ambito delle altre Nazioni, il suo giusto posto scuotendo il giogo della Triplice Alleanza, che strozzava da ogni parte, sull'Alpi e sul mare, la sua libera espansione.

Intendeva l'Italia raggiungere il suo giusto confine, portandolo a settentrione sino al Brennero, e ad Oriente sino alle falde delle Dinariche. Così sarebbero stati uniti alla Madre Patria il Trentino, e Trieste, l'Istria, Fiume e la Dalmazia; e rivendicate e difese verso Oriente le glorie della civiltà romana, cristiana e veneta, le cui vestigia erano rimaste vive non solo nelle pietre, ma

anche nell'animo di quelle popolazioni. Era una guerra di popolo, agognante a redimere le sue genti perché italianissime erano state nei secoli Trento e Trieste, le cittadine dell'Istria, Fiume e le città della Dalmazia.

Vittorio Veneto segnò raggiunte queste mete, ad eccezione di Fiume, della quale l'ingordigia egemonica russa e le malcelate gelosie della Francia che, appoggiata dall'Inghilterra, mirava alla conquista dei mercati di Oriente.

La seconda scia storica era rappresentata da Fiume, estremo lembo verso oriente, che a salvaguardia dell'integrità della Nazione, non doveva essere abbandonato.

In realtà Fiume aveva attraverso i secoli sempre strenuamente difeso, nelle forme della propria autonomia e cercando di erigersi a "stato nello stato" la propria italianità. Aveva strappato nel 1530 all'imperatore di Austria la riconferma dei suoi liberi Statuti; e nel 1776 all'imperatrice Maria Teresa il riconoscimento di "Corpo separato dell'Impero Austriaco".

Aveva dal 1848 al 1870 resistito all'invasione croata apponendo, col voto plebiscitario del 1861, un reciso "Nessuno" alla richiesta che i suoi delegati la rappresentassero alla dieta di Zagabria. Aveva nel 1897 opposto fiera resistenza alle mire dei governi ungheresi; e dopo il 1900, consentendole gli eventi, con la creazione della "Giovane Fiume" e l'istituzione di altri enti spiccatamente irredentistici, atteso il grande momento.

Scoppiata la guerra, quella che fu sprezzantemente definita la "piccola Fiume" — ed omettiamo di parlare dei perseguitati politici, degli internati e via dicendo, dei prigionieri italiani sfamati e nascosti — inviò a combattere nelle file dell'Esercito italiano ben 120 suoi figli,



Fiume, 16 marzo 1924: i rappresentanti della Città attendono l'arrivo del Re.

dei quali è bene ricordare i caduti più gloriosi: Mario Angheben, Ipparco Baccich, Annibale Noferi, Vittorio De Marco.

Quando non era ancora cessato il fragore delle armi, il 18 ottobre del 1918, con la dichiarazione del suo deputato al Parlamento di Budapest, ed in forma anche più solenne il 30 ottobre 1918, quando con un plebiscito che costituiva travolgente manifestazione della volontà del suo popolo, Fiume dichiarava di avvalersi del diritto di autodeterminazione dei popoli e di unirsi all'Italia.

Ostavà a questa decisione il trattato di Londra. Era necessario, pur con le baionette nemiche in casa, continuare la lotta. E Fiume la riprese, avendo il conforto della presenza dei Granatieri di Sardegna, che la presidiavano insieme ad altre truppe interalleate.

Si ebbero momenti drammatici: la fiera risposta del deputato di Fiume al Presidente americano Wilson; lo sdegnoso ritiro dalla conferenza di Parigi del Capo del Governo italiano Vittorio Emanuele Orlando; la reazione violenta del popolo di Fiume nell'agosto 1919 alle provocazioni del comando francese che si era servito delle ignare truppe coloniali di colore; disperato appello lanciato dalla Città alla partenza dei suoi granatieri, appello che fu accolto da Gabriele d'Annunzio, il quale raggiunse Fiume con i suoi legionari.

Ne conosceva il passato eroico e ne aveva esaltato l'anima italiana in pagine indimenticabili.

La decisa resistenza della popolazione, affiancata alle Legioni dannunziane, venne stroncata col Natale di Sangue del dicembre del 1920. E da quella data, fino al marzo 1924 abbiamo un susseguirsi di alterne ed anche dolorose vicende, la proclamazione dello stato libero ed il suo crollo, quindi la nomina del valoroso e benemerito Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino a Governatore della Città, che, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, proclamava l'agognata annessione.

E proclamava anche raggiunto il confine del Monte Nevoso, e riconoscendo i meriti di Gabriele d'Annunzio lo nominava Principe di Monte Nevoso.

Eventi storici solenni. Fiume era salva. Ma quanti

per Fiume e con Fiume avevano lottato, quanti erano eroicamente caduti, tutti avevano veramente bene meritato della Nazione. L'Italia aveva ad Oriente un sicuro confine e quel Vallo Romano, che lo aveva segnato attraverso tutti i secoli bui tornava ad essere il suo sacro limite.

Di tutto ciò si ebbe il riconoscimento nella MOTIVAZIONE con cui a Fiume venne concessa la Medaglia d'Oro al Valore Civile.

Fiume riprende allora la sua alta missione di estremo baluardo e di estrema Vedetta d'Italia. I rapporti con le popolazioni confinanti sono non solo rispettosi, ma anche cordiali. Sia nel campo culturale che nel campo economico politico riesce a dare notevole contributo al pacifico riassetto dell'Europa.

Si è poi avuto il nefasto corso degli eventi. Anche Fiume è caduta in mano straniera e tutti i suoi cittadini, per non rinnegare la propria fede ed il proprio passato, scelsero la via dell'esilio.

Ma quanto conseguito nel marzo del 1924 è e resta una conquista che non va dimenticata. Nel nuovo consorzio delle nazioni europee una delle premesse deve essere l'unità completa della nostra nazione. Ed è inutile pensare, come certuni vorrebbero, che essa sussista quando gravi ferite rimangono aperte al suo fianco.

Può essere comodo trincerarsi dietro l'affermazione che i trattati vanno sempre rispettati e che nulla di quanto in essi è segnato può essere mutato. Può essere comodo qualificare astratte e nocive le aspirazioni diverse e ritenere disturbo ogni accenno al divenire della Nazione.

Eppure è di ieri — e noi la opponiamo a tanta cecità — l'azione dei popoli vicini che nel mancato rispetto di quei trattati trovano ad esempio giusto smuire e falsare anche la figura del grande italiano Nicolò Tommaseo; si dimentica di chiedere che venga cancellato l'obbrobrio della distruzione di quel monumento che le genti italiane di Sebenico Gli avevano eretto e che persino l'Austria, a denti stretti, aveva tollerato.

Ed è di ieri il grido di allarme lanciato dagli Enti economici di Venezia e Trieste, i quali vedono profilarsi l'attuazione di un collegamento autostradale tra il porto di Fiume e Monaco di Baviera e non si nascondono che questa opera sarebbe una "iattura, un colpo forse mortale per i porti adriatici italiani ed in particolare per quelli di Trieste e di Venezia". Non sappiamo come gli esponenti politici di queste due città intendano rendersi interpreti di questo "mortale pericolo", in quei campi in cui è doveroso che essi facciano sentire la propria voce.

A noi piace affermare che Fiume italiana è stata sempre ed è un valore storico nazionale; che Fiume come tale ha servito e può servire le giuste ed alte finalità nazionali.

Quelle finalità sono state anche segnate, al di sopra di ogni trattato e di ogni evento, dalla scia luminosa tracciata nel nome delle più alte idealità risorgimentali da Gabriele d'Annunzio, e da questa scia il Libero Comune di Fiume, riaffermando il valore di una conquista non cancellata dall'invasione straniera, non intende staccarsi.

Confida che nel suo evolversi la Storia avrà ben altri sviluppi, e con questo animo e con questa fede immutata, rafforzati in questo Tempio di sacre memorie, commemora la data dell'annessione della nostra Città.

Ed auspica che si giunga alla vera unità d'Italia, al vero confine ed al vero posto dell'Italia nel consorzio delle Nazioni.

Fiume per l'Italia ora e sempre! ».

Il discorso del ViceSindaco è stato attentamente seguito da tutti i presenti e salutato alla sua conclusione da un caloroso prolungato applauso.

Hanno quindi preso la parola il prof. Mariano, Sovrintendente della Fondazione del Vittoriale per portare ai convenuti il saluto della Fondazione stessa, il dott. Rismondo, per porgere il saluto fraterno dei fratelli dalmati, il comm. Fabietti per la ANVGD e le Leghe Fiumane, il Dr. A. Calbiani per il Comitato di Milano dell'ANVGD.

Conclusa la parte celebrativa, la seduta è stata sospesa e rinviata al pomeriggio per l'esame dei diversi argomenti interessanti il nostro Libero Comune. In particolare il Consiglio ha discusso circa la sede del prossimo Raduno annuale degli esuli fiumani, decidendo di indire lo stesso per la fine di settembre a Roma, località già indicata dalla Giunta Comunale.

\*\*\*

Nel corso della giornata i Consiglieri del Libero Comune hanno assistito all'inaugurazione di due lapidi apposte nella « Piazzetta Dalmata » a cura del Libero Comune di Zara in Esilio, uguali ai due bassorilievi esistenti sulla facciata di S. Maria del Giglio a Venezia e riproduttori la pianta di Zara e di Spalato.

Nella giornata di domenica una nutrita rappresentanza del nostro Libero Comune ha assistito alle cerimonie indette dalla Legione del Vittoriale e dall'Associazione « Amici del Vittoriale » nella ricorrenza della morte del Comandante, rendendo omaggio alle Arce ed assistendo alla S. Messa celebrata da Padre Domenico Acerbi.

## NELL'AN.V.G.D.

Il 24 marzo si è riunito a Roma il Consiglio dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, uscito eletto dal recente Congresso di Firenze.

Il Consiglio ha chiamato a presiedere l'Associazione l'On. Paolo Barbi, che ha ricoperto questa carica per parecchi anni prima della presidenza del compianto Ing. Gianni Bartoli. All'On. Barbi ci è grato inviare da queste colonne il nostro deferente augurale saluto, con la certezza che la sua autorevole attività sarà come nel passato improntata alla valida difesa degli interessi morali e materiali della massa dei cittadini giuliano-dalmati, che sono stati costretti ad abbandonare le terre natie.

## PER LE ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

La Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio comunica quanto segue:

Quest'anno dovranno avere luogo le operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale per il prossimo quadriennio.

I Consiglieri in carica, i Delegati Provinciali e i singoli cittadini che desiderano avanzare delle proposte per la compilazione della lista dei candidati da sottoporre al voto degli aderenti al Comune sono invitati a farlo con cortese sollecitudine e ciò per agevolare il lavoro preparatorio. Al riguardo ricordiamo che dette segnalazioni possono essere fatte, oltre che dai Consiglieri in carica e dai Delegati Provinciali, anche da gruppi di cinque nostri concittadini, sempreché aderenti al Libero Comune.

Le segnalazioni in parola dovranno pervenire alla Segreteria del Libero Comune al massimo entro il 15 giugno.

## UN DONO SIGNIFICATIVO

Il concittadino Loris Facchini, oggi residente ad Orbetello, ha voluto offrire al nostro Libero Comune di Fiume in Esilio una grande bandiera tricolore con stemma sabauda, bandiera che sventolò, per ultima, sull'antenna del nostro Tempio votivo di Cosala.

Tale bandiera venne sottratta dal Facchini al momento dell'occupazione slava per evitare che cadesse in mano nemica e portata nascostamente in Italia.

Il Facchini, che l'ha gelosamente custodita per tutti questi anni, ha ora deciso di farne dono al nostro Comune dicendosi sicuro che « nessuno saprà custodire meglio questo ultimo segno d'italianità della nostra amata Fiume » ed esprimendo la speranza che il Signore voglia « perdonare il gesto sacrilego in quanto fatto a fin di bene, ch'è se la bandiera fosse caduta nelle mani insanguinate dei massacratori di italiani avrebbe fatto una ben misera fine ».

Al concittadino Facchini grazie sincere per la Sua significativa offerta.

Le ali della nostra Vittoria erano state tarpate dalla nefasta gelosia delle Potenze Alleate.

Dal fatidico 4 novembre 1918, che aveva visto il Re acclamato da tutto il popolo di Trieste, era trascorso oltre un lustro, nel corso del quale le più aspre vicende avevano, ora sollevato, ora prostrato, le speranze della Nazione.

A Trieste, il 4 novembre 1918, il Re aveva accolto la Delegazione inviataGli dal Consiglio Nazionale di Fiume; erano state parole di rassicurazione e di conforto quelle che Vittorio Emanuele III, pur conscio delle sue responsabilità di Capo della Nazione, aveva indirizzato ai Delegati.



Fiume, 16 marzo 1924: l'arrivo di S. M. il Re.

E Fiume confidò. Nel continuare la propria battaglia in difesa dei suoi secolari diritti, Fiume intese salvaguardare anche i diritti italiani.

Far giungere il confine d'Italia alle falde del Monte Nevoso significava, infatti, assicurare alla Patria un confine veramente sicuro.

Vi furono nell'aspra lotta ingaggiata da Fiume momenti drammatici. L'urto, a Parigi, col Presidente degli Stati Uniti, poi l'opposizione alle ingiunzioni della Intesa, nelle quali mal si celava la volontà sopraffattrice della Francia, appoggiata dall'Inghilterra, decisa a conquistare i mercati d'Oriente; e contro queste ingiunzioni l'insorgere del popolo di Fiume; i moti violenti dell'agosto 1919 e il conseguente ordine di partenza dei Granatieri di Sardegna che avevano fraternizzato con la popolazione.

Fiume non intendeva piegare. Si dimostrava irremovibile nella volontà, più volte manifestata — da ultimo con lo storico plebiscito del 30 ottobre 1918 — di voler conseguire l'agognata annessione alla Madrepatria.

Più degli altri aveva seguito con la passione dell'italiano e del combattente, queste vicende, Gabriele d'Annunzio, il quale aveva conosciuto numerosi figli di Fiume, che avevano combattuto eroicamente nelle file dell'Esercito italiano; e di Fiume romana e veneta conosceva tutto il passato, tutto l'eroismo col quale la città si era battuta nei secoli per salvare con i suoi privilegi la sua italianità.

Accolse, quindi, e fece suo il grido di angoscia della Città insorta. E lanciò l'appello ai Combattenti della Grande Guerra. Raggiunse Ronchi ed alla testa dei Granatieri, degli Arditi, dei Fanti di tutte le Armi, con i suoi Legionari, raggiunse Fiume.

La Città lo accolse in un tripudio di gioia, ammantata di tricolori. Fiume, sotto la sua guida, il popolo affratellato ai Legionari, continuò la sua lotta. Il culmine fu segnato dalle Cinque Giornate del Natale di sangue, che vide Fiume ed i suoi Legionari resistere alle subdole manovre dei Governi rinunciatari.

Altre aspre lotte dopo la partenza dolorosa dei Legionari. La creazione di uno staterello illusorio e, finalmente, dopo altro sanguinoso episodio, l'accordo diretto col Governo di Belgrado, che consentiva di fissare il giusto confine. Rimaneva sacrificato il porto Nazario Sauro del quale era stata tuttavia tentata disperatamente la difesa.

Ma Fiume, seguita la nomina di un Governatore nella persona del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, era salva: nel febbraio del 1924 la Gazzetta Ufficiale, coronando il voto dei cittadini, pubblicava il decreto dell'annessione.

Questa tappa, raggiunta attraverso a tante lotte e tanti sacrifici, segnava in realtà il ritorno dell'Italia a quel giusto confine che, diviso l'Impero d'Oriente dall'Impero d'Occidente, aveva per secoli e secoli costituito il baluardo della difesa dell'occidente da ogni invasione. Non solo, ma aveva consentito che Fiume divenisse, anche nei cosiddetti secoli bui, il ponte attraverso il quale poteva espandersi verso l'Ungheria di Mattia Corvino, verso la Polonia e verso tutta l'Europa, la civiltà italiana.

La tragedia, che ha visto travolte tante frontiere e strozzata la libertà di tanti popoli — valga per tutti menzionare il dramma dell'Ungheria — ha segnato anche la fine di quel giusto confine; e si è avuto lo spettacolo di terre italiane ancora una volta avulse dalla Patria.

Ma il dramma che tormenta in particolare i popoli d'Europa, e le loro aspirazioni, non possono essere ignorati.

Ecco perché nell'animo dei fiumani il ricordo di quella data, l'annessione all'Italia, deve rimanere sempre e quanto mai vivo.

Anche quando la tragedia è scoppiata, ed essi hanno dovuto abbandonare sotto le minacce degli invasori la loro terra, hanno ripetuto con rinnovata fermezza il loro grido: venisse rispettato il principio sacro di autodeterminazione dei popoli e concesso anche a Fiume il diritto di esercitarlo.



Fiume, 16 marzo 1924: la riproduzione dell'Arco Romano alla base di molo Adamich.

In questa ricorrenza, adunque, nessun motivo di tristezza.

Ma un proposito rinnovato, invece, di tenere ferma fede agli ideali per i quali si era combattuto e per i quali è legittimo continuare a confidare nel futuro!

Il Libero Comune di Fiume in Esilio è una roccaforte. Raccoglie, senza piegare di essi neanche un lembo, i vessilli che hanno sino all'ultimo sventolato nelle sue vie e nelle sue piazze. Li tiene ben alti, segnacolo della certezza in un avvenire migliore, che, se i cuori sono saldi, non potrà mancare.

**Ruggero Gherbaz**

**Da Trieste**

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha presentato la sua relazione sull'attività svolta nello scorso anno, relazione — lo diciamo subito — pienamente soddisfacente e che comprova l'efficienza della Sezione stessa.

Dopo avere ricordato l'organizzazione della festa della Befana (con la distribuzione di ben 90 pacchi-dono), i festeggiamenti per San Vito, il pellegrinaggio a Gardone nella ricorrenza della Marcia di Ronchi, la relazione si sofferma sul notevole lavoro svolto per l'organizzazione del Raduno nazionale dei fiumani, raduno che ha fatto convergere a Trieste oltre 1.500 concittadini.

La relazione menziona quindi la stampa dei dischi con le canzoni fiumane, per la realizzazione della quale si sono dovuti affrontare oltre che difficoltà organizzative anche uno sforzo finanziario notevole. Comunque è di conforto constatare che l'iniziativa ha avuto pieno successo come è provato dalle continue richieste, tanto che è facile prevedere l'esaurirsi delle ultime disponibilità.

La breve ma esauriente relazione si conclude con un ringraziamento ai dirigenti della Lega Nazionale i quali hanno sempre appoggiato in pieno le iniziative della Sezione.

**Da Napoli**

Apprendiamo con piacere che nel quadro delle cerimonie per la ricorrenza del cinquantenario dell'annessione ha avuto luogo a Napoli sabato 16 marzo una riuscitissima manifestazione, indetta dal locale Comitato Provinciale dell'ANVGD, nel corso della quale Renzo Migliorini, valente collaboratore di «Difesa Adriatica» e sincero amico della nostra collettività, ha parlato sul tema: «Il diktat del 1947 visto oggi, nel 1974, con particolare riguardo all'annessione di Fiume all'Italia». Successivamente il poeta Bepi Nider ha recitato alcune poesie istriane, fiumane e dalmate.

Della bella manifestazione ci riserviamo di dare più dettagliata relazione nel prossimo numero.

**Da Milano**

Il benemerito Circolo Giuliano Dalmata di Milano, che si vasta attività va svolgendo da anni nella metropoli lombarda, ha festeggiato recentemente il suo ventesimo anniversario di vita.

Dopo una cena alla quale hanno partecipato numerosissimi i soci e i loro familiari il Presidente Cav. Lav. dott. Fulvio Bracco ha ricordato l'avvenimento.

Per l'occasione il nostro Comune ha inviato il seguente telegramma:

«Esuli fiumani inviano fervidi auguri amici codesto Circolo occasione ventesimo fondazione auspicando sempre maggiori affermazioni nelle sue varie attività».

## RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Si è riunita a Padova, il 24 febbraio, la Giunta del nostro Libero Comune per l'esame di diversi argomenti interessanti la nostra collettività.

All'inizio dei lavori il Sindaco ha ricordato con commosse parole la figura del dott. Bruno Gigante, recentemente scomparso, il quale fin dalla fondazione faceva parte del Consiglio del Libero Comune. A sostituirlo in seno al Consiglio stesso è stata chiamata, in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, la concittadina Lucia Foretich.

Il Sindaco ha quindi fatto alla Giunta una esauriente esposizione dell'attività svolta dal Comune nell'ultimo tempo illustrando i problemi attualmente sul tappeto, con particolare riguardo alle manifestazioni in programma per ricordare degnamente il cinquantenario dell'annessione di Fiume alla Madrepatria. La prima di tali manifestazioni si avrà a Gardone Riviera dove il 16 marzo, esattamente a cinquant'anni di distanza dal giorno nel quale S. M. il Re venne a Fiume a proclamare ufficialmente l'annessione, terrà una riunione straordinaria il Consiglio del Libero Comune.

Il Sindaco ha quindi messo in luce la necessità di continuare nell'azione fin qui svolta dal Comune per tenere vivo lo spirito irredentistico e tramandarlo ai giovani, i quali dovranno continuare nella nostra azione fino a quando non ci sarà restituito ciò che ci è stato ingiustamente strappato e che ci appartiene.

In merito al Raduno del 1974, per la sede del quale la Giunta si era già pronunciata in favore di Roma, è stato stabilito di demandare una decisione definitiva al Consiglio Comunale date alcune difficoltà sorte per tenere tale Raduno nella Capitale per ragioni logistiche anche per la concomitanza con l'Anno Santo.

Il Segretario Generale del Comune ha quindi presentato alla Giunta il bilancio consuntivo del 1973 e quello preventivo del 1974, illustrando le singole voci e rispondendo ad alcuni quesiti posti dagli Assessori. Questi hanno preso atto con particolare compiacimento del notevole aumento dei contributi per l'assistenza a concittadini bisognosi, dato che il nostro Comune, pur non essendo un'Organizzazione assistenziale, non può ignorare certe situazioni di particolare disagio nelle quali si trovano alcuni concittadini.

Dopo l'esame di altri argomenti di carattere interno, il Sindaco ha chiuso la riunione esprimendo il suo vivo grazie a tutti gli Assessori per la loro fattiva e continua collaborazione.

## NEL CINQUANTENARIO DELL'ANNESSIONE

Un simpatico articolo al Cinquantenario dall'annessione della nostra Fiume all'Italia ha voluto dedicare il bollettino mensile della « Associazione Amici del Vittoriale ».

Tale articolo prende le mosse dalla Marcia di Ronchi e giustamente afferma:

« Il 12 settembre 1919 non è stata una data che segna lo inizio di una prepotenza da parte della nazione vincitrice di una guerra. E' la data della rivendicazione di una terra italianissima. Fiume era, ed è, italiana. Italiana per i confini naturali, per lingua, per cultura. Anche l'Austria aveva sempre riconosciuto le origini italiane di Fiume, Pola, Zara e della Dalmazia tutta e solo l'insipienza dei nostri politici aveva dimenticato Fiume nel trattato di Londra, trattato che a parte il macroscopico errore degli italiani non è mai stato interamente rispettato dagli ineffabili nostri alleati ».

E più oltre:

« Il 16 marzo del 1974 segna la data cinquantenaria del-

*l'annessione di Fiume, e anche se oggi Fiume non è più territorio nazionale è e resta italiana ».*

Non possiamo che ringraziare gli « Amici del Vittoriale » per aver voluto essere ancora una volta — come sempre — al nostro fianco.

## I NOSTRI LIBRI

E' stata pubblicata recentemente a Trieste, a cura delle Edizioni LINT, sotto gli auspici del Libero Comune di Zara in Esilio, nel 125 mo anniversario della nascita dell'Autore, una nuova edizione della « Storia della città di Zara » dai tempi più remoti al 1409, compilata sulle fonti, da Vitaliano Brunelli.

L'opera, assai interessante, suddivisa in quattro parti (I tempi antichi - I tempi di mezzo sino al duecento - Lotte fra Ungheria e Venezia per il pos-

sesso di Zara - Il Comune in sul finire dei tempi di mezzo), rappresenta una vera benemerita del Libero Comune di Zara in Esilio che in tale modo ha voluto dare ai suoi concittadini e specialmente ai giovani la possibilità di conoscere appieno la storia della loro città natale.

La storia di Zara è la tipica storia di un celebre municipio latino-italico in Dalmazia, punto di incontro, e spesso di lotte anche selvagge, tra l'Oriente e l'Occidente. La sua importanza va ben oltre alla realtà cittadina, raggiungendo valori universali.

Zara ha dovuto lottare in ogni tempo prima come municipio romano, poi come comune medioevale.

La storia del Brunelli, completa e documentata, è la storia dell'eroica resistenza opposta dai dalmati all'invasione straniera attraverso lotte implacabili non solo politiche, ma religiose, sociali, linguistiche, lotta che i fratelli zaratini hanno continuato anche nelle epoche più recenti e continuano oggi, in esilio, sotto l'egida del loro benemerito Libero Comune.

I nostri lettori che avessero intenzione di acquistare questo bel volume — il prezzo del quale è stato fissato in Lire 12.720 — possono rivolgersi alle: Edizioni LINT, via di Romagna 30, 34134 Trieste.

## ANCORA DEL SINDACO SPACCINI

Avevamo segnalato a suo tempo come, dopo il mancato incontro con il Sindaco di Trieste in occasione del nostro ultimo Raduno, il Consigliere Comunale Fulvio Depolo avesse presentato un'interrogazione al Sindaco stesso per conoscere i motivi che avevano impedito detto incontro.

Siamo venuti solo ora a conoscenza della risposta data dal Sindaco al Consigliere Depolo, risposta che suona esattamente così:

« In relazione alla Sua interrogazione del 23 settembre scorso, desidero farLe presente che il Sindaco ha sempre fatto il possibile per soddisfare tutte le richieste di incontri che gli vengono rivolte.

Lei comprenderà che, però, non tutti gli incontri possono aver luogo, quando soprattutto trattasi di impegni contemporanei. In tali casi sono costretto, mio malgrado, a rinunciare a quegli impegni la cui richiesta mi è pervenuta dopo le altre.

Ciò si è verificato nel caso da Lei trattato nella Sua interrogazione.

Distinti saluti.

IL SINDACO  
f.to Spaccini »

*Riteniamo inutile fare qualsiasi commento a tale lettera; ci spiace dover rilevare che il Sindaco Spaccini non disponga evidentemente di collaboratori (Vice Sindaco o Assessori) in grado di sostituirlo in caso di suo impedimento.*

## UNA CERTA STAMPA!

Più volte ci siamo lamentati che la maggior parte della stampa nostrana ignora sistematicamente i problemi degli esuli giuliani e dalmati e le nostre varie manifestazioni; anche dei nostri raduni in genere parlano solo i giornali locali e non sempre in misura soddisfacente (Napoli ha fatto eccezione e non lo dimentichiamo).

In questi ultimi tempi di noi hanno parlato, e non in modo favorevole, alcuni giornali sinistrorsi, falsando completamente la posizione di noi esuli e cercando di mettere in una luce che eufemisticamente chiameremo poco favorevole le nostre Organizzazioni a cominciare dal nostro Libero Comune. Ma di ciò ci riserviamo di parlare su un prossimo numero.

Oggi vogliamo accennare soltanto a un periodico che dovrebbe conoscerci, capirci e fiancheggiarci e che invece si scaglia contro di noi in modo veramente inqualificabile. Che chi non conosce la nostra storia e il nostro passato possa scrivere contro di noi, magari irridendoci, passi; ma che lo faccia chi ci dovrebbe essere fratello ci addolora e ci mortifica.

Il periodico al quale ci riferiamo oggi è « VOCE GIULIANA », che esce a Trieste e che, dato il nome, dovrebbe essere veramente la voce dei giuliani, degli esuli e degli irredenti. Invece sul suo numero dell'1 febbraio in un articolo su due colonne dal titolo (e il titolo dice tutto) « Il Sindaco Spaccini ha agito come doveva » « Voce Giuliana » ci attacca qualificandoci come organizzazione di « estrema destra », approvando l'atteggiamento tenuto da Spaccini in occasione del nostro Raduno di Trieste e sostenendo che « il Consiglio Comunale di Fiume è quello che oggi opera nella città del Quarnero e che il suo presidente è il sindaco, non altri ».

Eh no, cari signori di « Voce Giuliana »; quello sarà il sindaco (usiamo anche noi come Voi la minuscola) di Rijeka, ma non certo della nostra Fiume, di quella Fiume della quale Voi dimostrate di non conoscere la realtà storica e che ha comprovato la sua italianità con l'esodo in massa della sua popolazione.

L'articolo in parola si conclude con questa bella affermazione: « Nella nostra presenza associativa i « Liberi Comuni » e i « Sindaci » portano una nota stonata di ambiguità e di disturbo ». Vorremmo sapere chi dà il diritto a « Voce Giuliana », che riteniamo essere organo di una Associazione delle comunità istriane non meglio qualificata, di pontificare in questo modo e di offendere i sentimenti della grande massa degli esuli giuliani e dalmati.

## CORRISPONDENZA con i lettori

Poetessa Maga FREYA - Firenze.

Abbiamo avuto la lettera da Lei indirizzata al nostro Direttore. Vediamo che Lei non divide le nostre idee e non approva il nostro operato; non comprendiamo perché ci ha inviato un contributo (e non indifferente) che evidentemente non ci sentiamo in diritto di accettare e che teniamo a Sua disposizione; pur ringraziandola glielo manderemo non appena Lei ci farà sapere il suo vero nome e il suo preciso indirizzo; altrimenti lo devolveremo interamente a qualche concittadino particolarmente bisognoso.

La preghiamo comunque di prendere nota che noi non ci arroghiamo il diritto di parlare e di scrivere a nome di « tutti i fiumani » ma di quelli che la pensano come noi e sono la maggioranza; agli altri nessuno impedisce di creare una diversa Associazione e di pubblicare un diverso giornale o notiziario. « La Voce di Fiume » è il notiziario ufficiale del « Libero Comune di Fiume ».

me in Esilio », l'Associazione costituita a Padova nell'ormai lontano 1966 ad iniziativa di un gruppo di concittadini di diverse vedute politiche, magari, e di diversi ceti sociali, ma tutti desiderosi di fare qualcosa per tenere uniti i fiumani oggi sparsi per l'Italia e nel mondo e di tenere vivo il ricordo della nostra Fiume italiana.

Parlare oggi di irredentismo, di amore di Patria, di rivendicazioni adriatiche, di foibe, ecc. ed essere accusati di fascismo è tutt'uno; ma nonostante tutto noi preferiamo correre questo rischio che essere dei rinunciatari.

Lei sogna una « Città libera di Fiume », una « città-Stato » come era Fiume ai tempi dell'Ungheria; ma se Fiume non avesse fatto parte dello Stato italiano, Lei crede che oggi si potrebbe vivere in Italia e non pensa che invece, come degli stranieri o degli apolidi, avremmo dovuto affrontare la ricerca di una sistemazione al di là degli oceani con l'appoggio dell'I.R.O. o di qualche altro Ente assistenziale? Ma questo è un argomento del quale abbiamo già parlato altre volte e sul quale riteniamo inutile tornare.

# POLEMICA CON LA JUGOSLAVIA

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riproducendo integralmente un comunicato diramato in data 15 corr. dal Ministero degli Esteri jugoslavo:

« Il vice ministro degli Esteri Jaksa Petric ha consegnato oggi all'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Walter Maccotta, una nota di protesta contro gli atteggiamenti del Governo italiano ed esposti in una nota del ministero degli Esteri italiano dell'11 marzo di quest'anno. Nella citata nota il governo della Repubblica italiana afferma che alcune parti della Jugoslavia sono territorio italiano.

Il Governo jugoslavo constata che i due Stati hanno sulla base dell'accordo di pace tra le forze alleate e l'Italia del 10 febbraio del 1947 e sulla base del memorandum d'intesa firmato a Londra il 5 ottobre 1954, fissato concordemente il confine italo-jugoslavo.

Tale soluzione ha reso possibile, sulla base dei reciproci interessi, di sviluppare negli scorsi venti anni i rapporti e la collaborazione italo-jugoslava che fanno parte degli interessi dell'Italia e della Jugoslavia a lunga scadenza. Le basi per una simile collaborazione sono state costruite già durante la comune lotta dei popoli jugoslavi e italiano contro gli aggressori nazi-fascisti durante la seconda guerra mondiale. La Jugoslavia, per parte sua, ha sempre fatto il possibile per sviluppare ed approfondire i rapporti di buon vicinato e di amicizia con l'Italia, partendo dai principi di non interferenza, reciproco rispetto della sovranità e integrità territoriale.

Si era creduto che la parte italiana, sviluppando i rapporti con la Jugoslavia, fosse ispirata da medesimi principi, ma l'ultimo passo del Governo italiano mette in dubbio questa nostra convinzione.

La nota jugoslava così prosegue: « La Jugoslavia ha continuamente ammonito che l'attività di determinate forze irredentistiche in Italia non è in armonia con i desideri espressi da parte del Governo italiano in favore dei buoni rapporti con la Jugoslavia. Ci troviamo di fronte però al fatto che ora nel quadro della politica ufficiale dei responsabili italiani vengono incluse le tesi dei circoli irredentistici che già da anni, pubblicamente e indisturbati, manifestano le loro pretese sui territori jugoslavi.

Gli accordi con i quali, dopo la seconda guerra mondiale, sono stati rego-

lati i problemi dei confini tra l'Italia e la Jugoslavia, rappresentano non soltanto la base per lo sviluppo dei rapporti di buon vicinato e di collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia, ma fanno parte integrante del sistema europeo creato dopo la sconfitta del fascismo e del nazismo. Riaprire di nuovo questi problemi non può essere interpretato diversamente che come un tentativo di minare il sistema dei rapporti internazionali, e con ciò anche minare la pace, la sicurezza e la stabilità in Europa.

Il passo del Governo italiano è in contraddizione con i tentativi affermatosi in Europa in favore della edificazione di un sistema di pace, di sicurezza e di collaborazione sulle basi dei principi della non interferenza, del rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale nonché della inviolabilità delle frontiere.

Tale passo del Governo italiano non contribuisce al processo della distensione internazionale ed al rafforzamento della collaborazione nei rapporti internazionali in generale.

\*\*\*

Il Consiglio dei Ministri jugoslavo, nella seduta del 20 corr., ha esaminato la situazione dei rapporti italo-jugoslavi alla luce della recente nota consegnata da Roma all'ambasciatore Pavicev l'11 marzo.

La formulazione contenuta nella nota italiana (secondo la quale « la Jugoslavia non ha mai esteso la sua sovranità sul territorio italiano definito zona B del non realizzato territorio libero di Trieste ») viene considerata dal Consiglio dei ministri come « un aperto attacco alla sovranità e all'integrità territoriale della Repubblica jugoslava e come un rozzo tentativo di violare i tuttora validi accordi in forza dei quali fu definitivamente fissato il confine italo-jugoslavo ».

Nel comunicato si legge ancora: « Con amarezza il Consiglio dei ministri constata che con tale passo il Governo italiano ha inserito nella sua politica i ben noti atteggiamenti irredentisti. E' la prima volta, dal 1954, che un Governo italiano, in un documento ufficiale indirizzato al nostro paese, avanza apertamente rivendicazioni sui territori jugoslavi che, in base al memorandum, sono stati assegnati alla Jugoslavia, dimenticando il fatto che la Jugoslavia, nell'interesse della pace e della sicurezza in Europa, perciò stesso nel mondo intero, ha rinunciato all'ex zona A dell'allora territorio libero di Trieste. La Jugo-

slavia si comportò in tal modo nel sincero desiderio di cancellare per sempre l'oscuro passato e di contribuire al ristabilimento di rapporti di buon vicinato tra i due Paesi ».

Il comunicato aggiunge: « Negli ultimi due decenni, nei rapporti italo-jugoslavi si è registrato un grande progresso. Sono stati raggiunti importanti risultati nei campi più disparati e nelle zone di confine si è creata una atmosfera di fiducia, di collaborazione e di comprensione. Il Consiglio dei ministri ha sempre ritenuto e ritiene che gli interessi a lungo termine dei popoli spingano i paesi a proseguire sulla strada dello sviluppo di rapporti. Tuttavia, le pretese del governo italiano su territori jugoslavi, secondo la lettera della nota dell'11 marzo, non possono avere altre conseguenze, se non di demolire e di abbattere tutto ciò che di positivo è stato raggiunto, di turbare i rapporti di buon vicinato e di seminare la sfiducia tra i popoli. La responsabilità per il deterioramento dei rapporti ricade sul Governo italiano ».

Dopo aver ribadito che il Consiglio dei ministri ha constatato che le pretese su territori jugoslavi significano attentato alla sovranità e alla sicurezza della nazione, nel comunicato si legge infine: « I nostri popoli sapranno difendere il proprio territorio nell'avvenire, così come hanno saputo e sono riusciti a fare nel passato. Perciò anche il Governo italiano deve liberarsi dalla illusione che l'attuale stato di cose possa essere mutato ».

\*\*\*

In relazione al passo del vice ministro degli Esteri jugoslavo Petric, la Farnesina ha precisato il 19 corr. che esso si ricollega ai rilievi di recente avanzati dal Governo italiano per l'iniziativa jugoslava di collocare tabelle metalliche recanti la scritta « Repubblica socialista federativa di Jugoslavia - Repubblica socialista di Slovenia » in corrispondenza dei valichi di Pese, Rabbuiese e San Bartolomeo.

La Farnesina ha ricordato quanto segue: a) Il confine italo-jugoslavo è stato fissato dal Trattato di pace solo per il tratto tra Monte Forno, Dosso Giulio e Monte Goli e non è stato ancora delineato sul terreno per 24 chilometri; b) Fra Monte Goli ed il mare, ove si trovano i tre valichi suddetti, esiste una linea di demarcazione risultante dall'articolo 2 del Memorandum di Londra, e come tale in esso qualificata. In tali condizioni, da parte italiana non si poteva non attirare l'attenzione del Governo jugoslavo su una evidente distorsione delle disposizioni del memorandum stesso.

Da parte jugoslava, mentre non sono stati ancora forniti i chiarimenti richiesti, si è formulata una protesta con l'affermazione, non rispondente a verità e inaccettabile, che la posizione ufficiale italiana mini l'integrità territoriale jugoslava.

Di fronte a questi sviluppi, da parte italiana si è confermato il proposito di attenersi fedelmente, come si è sempre fatto, al Trattato di pace ed al Memorandum di Londra, così come ai principi fondamentali delle Nazioni Unite, di rispetto dell'indipendenza e dell'integrità territoriale

degli altri Paesi. L'integrità territoriale jugoslava è quindi fuori discussione.

Il Governo italiano si è rammaricato che, con le argomentazioni e con i toni della nota di protesta jugoslava, si sia voluto pretestualmente turbare i rapporti italo-jugoslavi. Per quanto lo riguarda — ha ribadito la Farnesina — esso conta di proseguire e sviluppare quei rapporti di buon vicinato e di amicizia che sono stati stabiliti con la Jugoslavia. Si auspica a Roma a tale fine che analogo intendimento ispiri la azione del Governo di Belgrado nei confronti dell'Italia.

## Le nostre belle Canzoni

I fiumani erano stati sempre orgogliosi della loro origine romana e veneta, del loro bel dialetto italiano: L'Arco romano, le calli, strette come quelle di Venezia, erano state sempre assai care a chi là vi abitava, anche se gli alloggi erano malsani, i muri cadenti per la vetustà di centinaia di anni. La « Citavecchia » era per essi e per tutti i fiumani più che un quartiere quasi una città nella città nuova sorta tutt'in giro e sviluppata con l'evolvere dei tempi, dei commerci, dell'industria. Nella « Citavecchia » abitava ancora qualche famiglia patrizia fiumana, nella « Citavecchia » si parlava il vero dialetto fiumano ed infine dalla « Citavecchia » partivano alla sera i pescatori per raggiungere le loro barche attraccate alle rive e per andare a pescare quel buon pesce del Carnaro, pesce che a vista d'occhio chiunque poteva osservare come era sano, come era appena uscita da quel mare salso, limpido e puro.

E' perciò che la « Citavecchia » è così spesso e volentieri citata nelle vecchie canzoni, quale

è quella che oggi pubblichiamo ripresa nel testo dalla solita bella pubblicazione « FIUME nella musica e nel canto popolare 1892-1956 » edita a cura della Lega Fiumana di Bologna. La canzone « CHI SEMO NOI », parole del dr. Gibus e musica di V. Virgili, aveva ottenuto il I. premio al Concorso delle Canzoni del 1910.

CHI SEMO NOI

L'Arco, le lapidi  
de zitavecchia  
(zerti no sente  
de questa recia)  
xe sacre pagine  
de storia nostra,  
che le dimostra  
chi semo noi.

E la divina musica  
del nostro bel dialetto  
la dixè chiaro e neto  
sta grande verità!  
Simili pagine,  
no ghe xe verso,  
no se sbagazza;  
xe un tempo perso ...  
Le sfida i secoli  
Per dirghe tondo  
a tuto el mondo  
chi semo noi.

E 'l ciel, el nostro limpido  
cielo, che par d'Oriente,  
cossa ... no dixè niente  
per noi, per la città?

E quando i popoli  
tuti se inchina  
a sta superba  
stirpe latina  
pol la politica  
(penseghe fioi!)  
dirne ... che noi  
non semo noi?

Chi semo? Fin lo mormora  
el nostro bel Quarnero:  
Cascasse 'l mondo intero  
nessun ne cambierà!

Anche questa canzone fa parte della « Raccolta di canti popolari fiumani ».

Il canto è eseguito dal Coro « Genti Giulie » della Lega Nazionale di Trieste con accompagnamento al piano del duo Rissi-Ponaro. Il prezzo dell'Album composto da due dischi 33 giri e dal testo delle canzoni incise, è di L. 3.000 oltre le spese postali. L'album va richiesto direttamente alla LEGA NAZIONALE - Sezione FIUME - 34122 TRIESTE, Via Paolo Reti, 4.

Cucca

### BANDIERE FIUMANE

Informiamo i nostri concittadini che avessero desiderio di acquistare bandiere fiumane con l'aquila, che la Ditta GIADRESCO di Roma (Via dei Granatieri) è in grado di fornirle ai seguenti prezzi:

— cm. 80 x 120 L. 6.500  
— cm. 100 x 150 L. 8.000  
— cm. 120 x 180 L. 12.000

Le richieste vanno indirizzate direttamente alla ditta predetta.

### Ricerca per l'« Archivio-Museo Storico di Fiume »

L'« Archivio Museo della Società di Studi Fiumani » — 00143 Roma, Via Cippico, 10 — ricerca, per il completamento della propria collezione, il n. 2 del « Bollettino Ufficiale del Comando di Fiume d'Italia » dell'8 febbraio 1920, anno I.

Sarà grato a chi, essendone in possesso, vorrà offrirglielo.

# IL DIBATTITO SUL NOSTRO IRREDENTISMO

*Continuiamo a tenere aperto il dibattito sul nostro irredentismo, nel quale sono intervenuti fino ad oggi, dopo l'articolo di apertura di Luigi Salvi, gli amici Magris, col. Porsia, prof.ssa Salvi (precisiamo che la stessa, nonostante l'omonimia, non è parente dell'amico "Gigi"), Chiopris e dott. Borella.*

*Pubblichiamo oggi un intervento del concittadino dott. Carlo Montani, il quale porta una parola nuova nel nostro dibattito e per questo gliene siamo profondamente grati.*

*Sui prossimi numeri ci riserveremo di pubblicare un intervento del concittadino Franco Bassotti e uno del Legionario Fiumano Paolo Satta, mentre agli amici Luigi Salvi e Magris — i quali ci hanno fatto avere due loro repliche — chiediamo di pazientare perché non possiamo limitare il dibattito a loro due soltanto.*

*Infine dobbiamo rivolgere una preghiera a tale "Gabrielino", il quale ci ha fatto pervenire un suo simpatico e interessante intervento; la preghiera è quella di voler uscire dall'anonimo perché per una questione di principio non possiamo ospitare nel dibattito aperto chi non si fa conoscere. Se "Gabrielino" ha dei motivi legittimi per non voler fare noto il suo nominativo lo faccia conoscere in via riservata al nostro Direttore e noi, in tal caso, saremo ben lieti di pubblicare il suo articolo, anche con una sigla qualsiasi. Però così anonimo, caro "Gabrielino", il Tuo articolo — anche se ci piace — non lo possiamo accettare!*

*Ed ecco l'intervento del dott. Montani:*

Il dibattito sull'irredentismo giuliano-dalmata, che da qualche mese si sta svolgendo sulle colonne della «Voce», è largamente positivo, al di là delle divergenze marginali, tipiche di una libera discussione pluralistica, perché ha dimostrato come il problema continui ad essere sentito, e come venga inquadrato correttamente in un'ottica concreta. Infatti, anche se il concetto non è stato espresso in forma sistematica, è ovvio che la discussione anzidetta non ha uno scopo accademico, ma, al contrario, quello di chiarire i presupposti fondamentali dell'azione, e quindi, di impostarne i principi di base.

In altri termini, qualora si dovessero evidenziare le caratteristiche prioritarie del movimento irredentista, andrebbe messo al primo posto il realismo politico, inteso come consapevolezza critica dei limiti attuali, come impegno per superarli, e soprattutto, come programmazione di una linea operativa che, pur tenendo nella giusta considerazione la componente emozionale, muova dalla necessità storica di risolvere razionalmente il problema, prima

che lo scorrere degli anni, se non addirittura dei secoli, ne cancelli i temi sostanziali, confinandolo nella sfera della pura teoria. In questo senso, non sembra condividibile la tesi di limitarci, per il momento, a tramandare il verbo dell'irredentismo ai «figli dei nostri figli» in attesa di un'occasione storico-politica favorevole, perché così facendo si correrebbe il rischio di una dolorosa ma verosimile consunzione: la storia dimostra che, in circostanze analoghe, lo scorrere del tempo ha lasciato soltanto nei libri il ricordo di rivendicazioni non meno legittime ed appassionate.

Del resto, la politica «realistica» non è una reminiscenza del passato, ma l'applicazione sempre attuale di quella ragion di Stato che trent'anni orsono provocò l'assegnazione della Venezia Giulia e della Dalmazia alla Jugoslavia di Tito, ma alla quale possiamo e dobbiamo ricondurci anche noi, tenuto conto che essa prevale sempre sulle interpretazioni filosofiche o giusnaturalistiche. Dopo tutto, non è mai stato dimostrato che le minoranze siano escluse dalla facoltà di appellarsi, laddove per tali intendiamo le comunità giuliano-dalmate in un mero contesto numerico nazionale, che altrimenti si dovrebbe parlare, piuttosto, di totalità plebiscitaria.

Durante il dibattito è stato detto che ormai non è possibile redimere Fiume, in quanto «non ci sono più i fiumani», sottintendendo che la redenzione non può riguardare una terra, ma una popolazione. A questo proposito, riprendendo un concetto già espresso sulla stampa adriatica sin dal 1960, giova precisare, peraltro, che quella popolazione attende sempre la sua redenzione autentica, perché si trova nelle tristi condizioni dell'esule, sia pure in terra almeno ufficialmente amica, e che, in un contesto etico più generale, anche l'altra popolazione, la nuova, è da redimere integralmente, perché non gode dei valori fondamentali di libertà tanto esaltati nel dibattito, ma, prima ancora, di livelli socio-economici moderni, soprattutto in ampie plaghe dell'entroterra. In breve, l'irredentismo contemporaneo non ha neppure bisogno di ricondursi alle tradizioni romane o venete, perché ben più profonde e valide sono le sue matrici: per la verità, è assai raro che la politica possa avvantaggiarsi di supporti morali, non foss'altro per la sua indipendenza concettuale dalla sfera etica, teorizzata da secoli, ma il nostro irredentismo è, se così si può dire, particolarmente fortunato, perché, come abbiamo visto ora, consente questa convergenza.

In definitiva, sembra doveroso sottolineare che, accanto all'esigenza realistica, il movimento può contare su potenzialità morali ancora latenti, ma

capaci di portargli grosse, e forse inopinate, adesioni, almeno in una prospettiva di medio termine. E' giunta l'ora, cioè, di rinunciare alla parte seducente ma sterile del «laudator temporis acti», e di impostare, pur nella documentata memoria delle violazioni contro il principio di autodeterminazione, e soprattutto, della ferina bestialità dell'infeudatore, una linea politica incisiva e costruttiva, tenuto conto dei grossi fermenti che vanno maturando da qualche anno oltre il confine giulio, e della ragionevole probabilità di conseguenti evoluzioni, se non addirittura di cambiamenti radicali.

Gli esuli vogliono tornare a Fiume, e nelle altre terre giuliano-dalmate ingiustamente sa-

crificate, perché lo stesso loro inserimento in comunità diverse sarebbe più libero e completo in assenza della drammatica costrizione sociologica e psicologica iniziata col diktat, ma in una linea concreta sarebbe auspicabile che ciò potesse avvenire senza il trauma di conflitti insediativi, accettando il carattere cosmopolitico di stanziamenti diversi, a garanzia di uno sviluppo verosimilmente più accettato, e di recepimento non formale dei valori democratici della nostra Costituzione, e, prima ancora, del nostro spirito cristiano.

Per esser pratici, dobbiamo metterci in grado di raccogliere le occasioni più o meno ravvicinate che la storia finirà per offrire, facendo del nostro ir-

redentismo una bandiera di civiltà e di progresso, quale continuazione della nobile battaglia che condussero i precursori, dagli anni difficili della Triplice al momento radioso di Vittorio Veneto. Bando, quindi, al sentimentalismo fine a se stesso, ed alle reminiscenze meramente lacrimatorie, a favore di un impegno concreto che, sia pure attraverso interpretazioni ed esplicazioni differenti e conformi alle peculiarità dei singoli, conferisca un senso attuale alla nostra battaglia, e consenta di superare la dolorosa diaspora degli immemori e dei contestatori attraverso l'espansione dell'idea irredentista, intesa come matrice di valori moderni, in una più vasta schiera di menti e di cuori, e nel rispetto di una nuova, motivata unità.

Carlo C. Montani

## Nella Nostra Famiglia

### I NOSTRI LUTTI

Diamo notizia, come di consueto, dei lutti che hanno colpito ultimamente famiglie di nostri concittadini, esprimendo alle stesse le più sincere condoglianze della collettività fiumana.

Ci hanno lasciato per sempre:

il 10 dicembre, a Visnadello, il Com.te DANTE CESARINI;

il 16 dicembre, a Croce di Casalecchio, ANGELO PERUSINI, di anni 84, ben noto nell'ambiente marittimo fiumano per avere per lunghi anni prestato la sua attività di cuoco sui nostri piroscafi;

il 31 dicembre, a Taranto, il 1° Capitano della M.M. AGO-



STINO PACIONE, Medaglia Mauriziana e Cavaliere di V. V., già Volontario nella prima guerra mondiale, sommergibilista nella seconda. In questa ultima nel corso di un'operazione bellica il sommergibile sul quale era imbarcato venne colpito da aerei nemici ed affondò; solo dopo lunghe ore di attesa esso venne raggiunto da una squadra di sommozzatori e i marinai che vi erano rinchiusi poterono essere liberati dallo scafo — che per loro avrebbe potuto trasformarsi in tragica tomba — e fatti prigionieri dagli inglesi (8 settembre 1941). Il Pacione seguì la sorte dei suoi compagni d'arme e trascorse lunghi anni di prigionia prima in Inghilterra e poi in America; soltanto

nel febbraio del 1946 poté tornare in Italia e ricongiungersi con la famiglia.

Il cap. Pacione nell'esilio non mancò di prodigarsi in favore dei nostri profughi e per anni fece anche parte del Direttivo del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD.

Lo piangono la moglie Maria Scrobogna, le cognate Slava e Mila (Fiume) e gli altri parenti;

recentemente a Rovereto (ignoriamo la data precisa) il concittadino FRANCESCO PARELLA;

l'1 gennaio, a Vicenza, ARRIGO VESSIA, di anni 71, già titolare di un avviato negozio di barbiere sito nel palazzo Baccich; lo piangono la moglie Teresina e la figlia Fiorella;

il 7 gennaio, a Fiume, STEFANIA FRANCONI, per lunghi anni bidella delle nostre Scuole di Piazza Cambieri;

l'11 gennaio, a Milano, GIULIO LAMPRECHT;

il 27 gennaio, a Sydney, MARIO SUPERINA, dopo 20 anni di duro ma apprezzato lavoro nella lontana Australia; lo piangono le sorelle Vittoria e Nerina, la nipote Liliana, le famiglie Depietri e Ferrari e gli altri parenti; per volontà



dell'Estinto e delle sorelle la salma è stata traslata e tumulata a Bologna;

il 29 gennaio, a Melbourne, dopo lunga malattia, FRANCESCO KLAUSER, di anni 78, lasciando nel dolore la moglie Maria, il figlio Alfeo, con la moglie Lucia, la figlia Arsenia con il marito Mario Santucci, e la nipotina Rita; ai funerali hanno partecipato numerosi nostri concittadini; il locale Circolo Fiumano aveva inviato una bellissima ghirlanda;

l'1 febbraio, a Brazzano, CAROLINA DE BELLIS in KATNICH, lasciando nel dolore il marito Matteo;

il 2 febbraio, a Torino, COSIMO BLECICH, di anni 87;

il 4 febbraio, a Firenze, FIRMINIO NACINOVICH, già dipendente dei nostri Cantieri Navali;

il 4 febbraio, a Torino, ALESSANDRO GELSI, di anni 66;

il 6 febbraio, a Fiume, VALERIA MACUZ ved. DECLEVA, di anni 88; la piangono i figli Pasquale, Antonia, Neva, Libera, Anita e Maria, residenti a Torino, con le rispettive famiglie;

il 6 febbraio, a Canicatti, POMPILIA GEBBIA in CORSARO, sorella del carissimo amico col. Gaetano Gebbia;

il 13 febbraio, a Torino, ELENA TUNSICH ved. STIGLIANI, di anni 84;

il 22 febbraio, a Genova, PIETRO RAJEVICH, chiamato NINO, di anni 80; lo piangono le figlie Adelina ed Elda, i generi, i nipoti, le sorelle Maria ved. Ghersincich e Lia Bracci, unitamente al fratello Giovanni e alle rispettive famiglie. Il Rajevich era discendente della ben nota famiglia fiumana di carpentieri e albertanti che da padre in figlio si tramandavano l'arte dell'ascia; essi con somma perizia costruirono ed armarono tante belle imbarcazioni che, partendo dal golfo del Carnaro, solcarono in ogni tempo i mari più lontani;

improvvisamente, a Como, PIETRO FARINA, Legionario Fiumano, cittadino esempla-

# APPELLO AGLI AMICI

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nel corso del mese di febbraio, rinnovando il più sincero grazie a quanti concretamente ci sostengono nello svolgimento della nostra attività.

Dobbiamo aggiungere che siamo rimasti veramente commossi per le molte espressioni di plauso e di incoraggiamento pervenute da concittadini ed amici, specie da quelli residenti all'estero, in occasione dei loro versamenti; essi ci vorranno scusare se non possiamo rispondere a ciascuno singolarmente, come sarebbe nostro desiderio, e ciò per assoluta mancanza di tempo.

Inoltre ci scusiamo ancora una volta per il ritardo di qualche segnalazione; ciò è dovuto al fatto che non sempre gli accrediti ci vengono segnalati tempestivamente dall'Amministrazione postale.

Ci hanno fatto pervenire:

**Lire 30.000:**

Poetessa Maga Freya, Firenze.

**Lire 25.000:**

Servazzi prof. Ottone, Torino.

re, patriota di provata fede; era stato Ispettore del Dazio e attivissimo socio dell'ENEO e del CAI; aveva 74 anni;

il 25 febbraio, a Venezia, BRUNA BASSI JOHN, di anni 67, mamma del prof. Ugo Bassi e suocera della concittadina Dora Tuchtan;

il 3 marzo, a Bologna, VIOLA GHIRLANDO ved. BONINI, lasciando nel dolore la figlia Marcella Luksich e il figlio Memo.

## NOTIZIE LIETE

Passando ora ad avvenimenti che hanno portato gioia in famiglie della nostra collettività dobbiamo esprimere oggi i nostri rallegramenti a:

LUISA RIZZARDINI, figlia di Giacomo, Firenze, la quale ha conseguito la laurea a pieni voti e lode in medicina e chirurgia presso l'Università di Firenze;

concittadina MARINA ROSSI e a suo marito avv. Severo Bruno per la nascita della piccola Francesca (22 settembre, ma lo abbiamo saputo solo ora);

UGO PELLEGRINI, Recco, Consigliere del nostro Libero Comune e Delegato dello stesso per la provincia di Genova, da anni fattivo dirigente della locale Lega Fiumana, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica;

CARLA VOLPI, Padova, figlia del compianto amico Giorgio e della concittadina Adriana Misculin ved. Volpi, la quale il 2 marzo si è unita in matrimonio, nella Cappella di Villa Giobellina a Fiesse d'Artico, con il sig. Giuseppe Cannizzaro;

dott. FERRUCCIO SIGON, figlio del compianto amico Bruno e della concittadina Enrichetta Stanfin, il quale il 16 marzo nella Chiesa dell'Assunta a Padova si è unito in matrimonio con la gentile signorina Annamaria Carta.

**Lire 20.000:**

Schindler dott. Egon, Torino.

**Lire 10.000:**

Diosj dr. Andrea, Parma - Corte dott. Tullio, Roma - Czimeg rag. Federico, Torino - Gottardi dott. Ireo, Milano - Milli prof. Ervino, Bolzano - P. M. T., Parma - Bescocca Gino, Milano - Ranzato Omero, Milano - Tuchtan Dino, Verona - Fabietti comm. Oscarre, Bologna - Codecaca Anna e Vergas prof. Wanda, Firenze - Fidel Nereo, Udine - Di Giorgio Oreste, Napoli - Proda dott. Arturo, Roma - Sambraello Ruggero, Levanto - Ronco Luigi, Bologna - Derencin dott. Mario, Mestre.

**Lire 8.000:**

Cicin rag. Gianfranco, Padova - Benedetti Aldo, Modena.

**Lire 6.000:**

Damiani Luciano, S. Remo - Salvio Livio, Aialda, Melita, Latina.

**Lire 5.000:**

Nacchi Mario, Savignano sul Rubicone - Pellegrini Amedeo, Busto Arsizio - Stipanovich Francesca, Luino - Valentini Gino, Viterbo - Bressanello Tullio, Udine - Randich rag. Antonio, S. Giustina Bellunese - Cigoi Marcella, Gorizia - Pasquali cav. Francesco, Civitanova Marche - Craincevic rag. Emilio, Brescia - Bartolucci dott. Athos, Misano Adriatico - Cappellani Arturo, Palermo - Cergnar dott. Argeo, Sondrio - Lehman dott. Walter, Bolzano - Simcich cav. Anita, Taranto.

Roma: Just Verdus Antonio - Caravani Anita - Savino col. Mario - Conighi dott. Ferruccio - Fürst Dario - Martini Adalgisa - Pilepich Stefania - Arato Maria - Martinolli Aurelio - Permutti dott. Rodolfo - Mandel dott. Maurizio - Vuchelich Oreste.

Milano: Bianchi Guido - Lorenzini cav. A. - Gherlanz Rodolfo - Ubaldi Umberto - Ivancich Ramiro - Biolani Vito - Stopar Vitaliana.

Genova: Dobrilla Giovanni - Skull Wottawa Anna - Bertok Bruno - Jurmann Giovanni - Kielland Fiore - Secchi dott. Ruggero - Skull dott. Alice in Allazetta - Devescovi dott. Nereo.

Venezia: Marcegaglia Miranda ved. Zacchei - Lirussi Jolanda - Perugini ing. Enea - Chiandussi dott. Luciano - Seberini Edoardo.

Padova: di Panigai Giuliana - fam. Sepich - Lazzaro prof. Jole.

Torino: Cordazzo Aurelio - Usmiani Umberto - Gherlinich Luigi - Frediani Andrea.

Trieste: Kauten Francesco - fam. Brusaferrò - Viezzoli Ettore - Weinhardt Fanny.

Bologna: Branchetta Mario - Sandorfci dott. Francesco.

Vicenza: Toth Gino - Sobotka Jole in Tuchtan.

Verona: Stilli Attilio - Bradicich Romano.

Mantova: Covacev Velco - Tamaro Mario e Calogera Henny in Tamaro.

La Spezia: Bruss Fernanda - Copetti dott. ing. Valentino - Bresatz Renato.

**Lire 4.000:**

Ambrozich Adele in Zrimsich, Treviso - Rusich Irene, Portici - Marcegaglia Oscar, Genova - Bondis Michele, Treviso - Grazzina cav. Norberto, Gorizia.

**Lire 3.500:**

Jole Viale Bertazzi, Milano - Gazzelli Mario, Imperia - Passalacqua Aldo, Genova.

**Lire 3.000:**

L. F. Ferruzzi Antonio, Russi - Lo Mastro Elio, Livorno - Sablich dott. Guido, Pordenone - Pillepich cap. Luciano, Treviso - Sartori Giuseppe, Viareggio - Peteani avv. Luigi, Novara - de Pompeis dott. Ermanno e dott. Claudio, Pescara - Rabar Eugenio, Ferrara - Vuolo Argia in Pavesi, La Spezia - Farina Mario, Latina - Dorini Emilio, Brescia - Manfredini Nino, Comasanto - Zonta Iginio, Pavia.

Roma: Pavesi Claudio - Sencich Francesca ed Anna - Carfora Di Clemente Adelka - Viola dott. Publio - Udovisi Ettore - Causin Francesco - fam. Koprossy - Fronk Loris - Sussain Pasquale - Smoquina A. - Cuggiani ved. Caterina.

Milano: Montanari Giovanni - Halfer rag. Carlo - Zurk Guido - Braun Emilio - Muhvich Alice e Palatiello Antonio - Delli Carri Raffaele.

Genova: Janovich Nicolò - Schubert Daisy (Chiavari) - Dolenz Stefano - Frank Giulia ved. Lorenzini (Rapallo) - Froggia Giuseppe (Rapallo) - Lucchesi Vittorio - Lizzul Giacomo - Schürzel Giovanni - Moderini Alfio (Recco) - Brenco Carlo (Rapallo) - Prenner Neva Felice - Missini Paolo e Giovanna (Sestri P.) - Fabez Laura - Roselli Alice ved. Depoli - Penco cap. Brenno (Bogliasco).

Venezia: Tischler Alfredo - Priori Tina - Moselli Rosa - Savinelli Augusta - Salcher prof. Elena ved. Lengyel.

Torino: Giacalone Bruno - Simcich Vittoria - Scalambrà Giacomo - Blasich Mario.

Bologna: Scalorbi Corrado - Sirk Antonio - Politelli De Torre - Samsa rag. Vito - D'Andria Emanuele - N. N. - Toniatti dott. Renzo.

Trieste: Loriani Elvira - Matcovich Sergio.

Verona: Smaila Mario - Mouton Elena ved. Cidri - Colizza Guglielmo.

Vicenza: Emiliani Bianca - Stella Isidoro.

Padova: Rizzardini Giacomo - Lomartire Pietro (Battaglia T.).

Gorizia: Rühr ing. Lauro - Cella Francesco.

Udine: Blasoni rag. Armando - Superina Ettore.

Firenze: Bernardis Missoni G. - fam. Host-Tomsi - Host Argia in Pattarino.

Bergamo: E. L. (Lovere) - Bacich Tatiana - Piccolo Carmine.

Varese: Justin Alma in Moise (Arcisate) - Castelli Giuseppe (Germignaga) - Vivant Luciano (S. Andrea Bagni) - Dubrini Rosella.

Napoli: Viti Sergio - Sevig Laura.

**Lire 2.500:**

Hartmann Mercedes, Cremona - Merzliak Daniela, Trento - Piravitz Gisella, Trieste - Rusich Giuseppina, Portici - de Benvenuti prof. Angelo, Udine - Miliari Romeo sen., Roma - Kamalich Silvio, Conegliano - Seberich Bruno, Roccaraso - Franchi Giuseppe, Milano.

Genova: Viani Edvino (Chiavari) - Justin Mario - Ducci cap. Carlo (Chiavari) - Dominici cav. uff. Renzo - Schopp Silvio - Carroli prof. Com.te Natale.

**Lire 2.000:**

Chiopris Roberta, Cremona - Cervino Mario, Catania - Papisazza Attilio, Latina - Chiari Idea in Tamaro, Rimini - Santini Gen. Div. Gualtiero, Fano - Malatini Ermate, Copertino - Crisman Giovanni, Pisa - Mantovani Edda, Mantova - Leoni cav. Giuseppe, Margherita di Savoia - Bellen Ilario, Livorno - Bartolomeo Tommaso, Giugliano in Campania - Vella Costantino, Loano - Zuanni Irma, Marina di Grosseto - Mulaz Guerrino, Porto Azzurro - Uicich rag. Boris, Palermo - Rudan Mario, Lucca - Villicich Valentino, Parma - Terdich Danilo, Piacenza - Bressanello cav. Arpad, Forlì - Rizzotti Dante, La Spezia - Fogar Fiorella, San Bartolomeo - Bottino rag. Francesco, S. Severo.

Roma: Rauter Aurelia ved. Pochetich (Tivoli) - Martinuzzi Plinio - Puhali Marina - Bonarelli Stefania - Padovani Lorenza - Alberti cap. Luigi - Garofolo Bruno - Cimino Marisa - Pompilio Edoardo - Lendvai dott. Michele - Serdoz Giovanni - Sussain Edda - Vitali prof. Maria - Carmelich G. - Tertan Natalia - Rubinich Amelia ved. Salvio - Salvio Renata.

Milano: Lucich Attilio - Mohovich Nerina ved. Venanzi - Vio Mila - Conti Erminio - Margant Nerina (Inzago) - Tommasini Silvio - Castelli Giovanni.

Genova: Conrad dott. Nereo - Bassetti Gastone e Rosa - Cernich Giovanni - Petris Gino - Pellegrini Ugo (Recco) - Pagnoni Carmen ved. Moderini - Stehlich Pachel Irene - Bianchi Piero - Blasevich Renato.

Torino: Sirola Angela - Delise Lidia - Prato Pruride Giacinto - Paccotti dott. Ugo - Trinaistich Raffaella - Siren Giuseppe - Tkalcz Ernesto - Mazzelle Francesco - Babich Giulio - Superina Enilda - Blelich Vittorio (Buttigliera Alta) - Prelec Zora ved. Plazzotta - Verhovec Paolo - Albertini Antonio - Kurecska M. Mercedes - Fossier Alida.

Bologna: Cettina Giuseppe (S. Lazzaro di Savena) - Kajon Clara - L. F. Zoboli Secondo - Pozzi rag. Carlo - Slot Antonia - Marinato Aurelio - De Luca Luigi - Rusich Albina - Magrini Guido e Servilia (Imola).

Trieste: Kucich B. - Rossi Ricciotti - N. N. - Trocca Gaetano - Brozich Salvatore - Cattonaro Nereca in Sponeri - Facchini Ruggero - Gallob Sergio (Villa Opicina) - Mattel Albino - Deseppi Carmine - Zocovich Rodolfo - Pascucci Arduina in Banco.

Venezia: Viezzoli Francesco - Barbalich Ornella - Faenzi Cesare - Tartaro Elpidio - Giuliani Giordano (Chioggia) - Gherbaz Giuseppe - Zehentner Giovanni (Jesolo) - Cesare Maria ved. Sbröggi - Comici Guerrino - Dalmarcello Daria - Cacace Lelio.

Padova: Justin Ugo - Cosulich rag. Carlo - Targani Esulta ved. Battisti - Sirretta Tity - Pick Claudio - Stuparich Mario (Abano T.).

Verona: Di Clemente Mario - Dopudi Innocenzo - Tommasi rag. Venceslao.

Vicenza: Bertuzzo Beniamino - Ivancich Francesco (Bassano).

Udine: Giudici cav. Guido - D'Arrigo Giuseppe - Burul Bruno - Scala Amabile ved. Miretti - Nalato Antonio - Krizmann Vincenzo - Raneri prof. Gino - Libè Renato.

Gorizia: Ulian Luigi (Ronchi dei L.) - Pierazzi Graziano.

Treviso: Cervi Giordano - Mevoli Concetta (Roncade) - Rossi Adele Elisabetta.

Firenze: Pravadacich Casimiro - Benfatti Emilio - Giorgini Dina - Di Caro prof. Salvatore.

Napoli: Venanzi Aldo (Pianura) - Giordano Aldo - Cretech Umberto - L. F. Ferrara Armando. Novara: Moriguro Vittorio (Pallanza) - Decleva Albina - Cervino Giuseppe.

Varese: Domini Alvise (Gavirate) - Zuccari Teresa in Modesto - Parenzan Lisetta (Saronno).

Bergamo: de Borzatti Agar - Sichich Giovanni - Musco rag. Ugo (Gorle).

Massa: Host Michele - Felice Irene.

Ravenna: Ricci Antonio - Scipio Cesare (Lugo) - Fattoretti Lilliana (Lugo).

Modena: Bassa Mario - Bachich Giuseppa.

Taranto: Orlandini Enrico - Lipizer cav. Aulide.

**Lire 1.500:**

Volta Oscar, Desenzano - Della Rovere dott. Emilio, Bolzano - Spada cav. Eneo, Carrara - Villich Giuseppe, Ravenna - Estri Giulia, Varese - L. F. Cecchini cav. Primo, Cesena - L. F. Ciatti Lambert, Ferrara - Sbrissa Giovanni, Castelfranco (TV) - Renco Mario, Firenze - Capurso Carlo, Cremona - Dorcich Bruno, Torino - Lana Renata ved. Matcovich, Latina - Basso Mercedes, Fiumicello (UD) - Scrobogna rag. Tito, Capua.

Milano: Carloni cav. Oreste - Wild Romana - Imberti rag. Ervino - Dolenti ing. Livio (Cusano M.) - Dalbosco Renato - fam. Andreatta.

Roma: Gustincich Massimo - Bruni Italo - Lado Laura - Oberstar Nerina.

Genova: L. F. Grubessich Francesco - Micucci Alma ved. Scrobogna (Rapallo) - Pagliano rag. Lodovico - Fabbro Giovanni.

Bologna: De Pietri Nata - Cobelli Aldo - Sante Secondo (Pianoro).

Trieste: Carisi Giuseppina - Riccati Caterina.

**Lire 1.200:**

Chenda Francesca, Torino.

**Lire 1.000:**

L. F. Cianchetti Rodolfo, Perugia - Pulisci Luigina ved. Mirto, Cagliari - Andressi Giuseppe, Abbazia Lariana - Mandarà Carmelo, S. Croce Camerina - Galli rag. Cesare, Ravenna - Novak Aurora ved. Cretech, Vicenza - Minnielli Vito, Bari - Stalzer Francesco, Pescara - Rizzuto Vincenzo, Camporeale - Badalucco Paolo, Mantova - Fario Maria ved. D'Aliberti, Furnari - Liubi Elvira, Livorno - Bachi Casimiro, Udine - Duimovich Elena, Almè - Koslentzer Pietro, Novara - Zornada Romano, Latina - Ansel Ario, Lucca - Ukmar Raimondo Edmea, Imperia - Perini Marcello, Cuneo - Corich Carlo, Vigevano.

Roma: Cante Ermanno - Dini Antonio - Gabrovaz Paola - Lo Mastro Maria - Rossi Bianca Graziani - Girolami Valerio - Bellini Margherita - Sepich Armida - Giordano Vitale Maria - Viti Noemi ved. Silvestri - Liubicich Arno - Lodi Guerrino.

Milano: Gherlanz Anna - Simone Vito (Seregno) - Benedetti S. - Baborsky Elisa - fam. Bertogna - Blasi Marina - De Carli Romeo.

Genova: Blasich Natale - Iuretech Giovanni - Becchi Vittorio - Hervatin M. - Tyrolt Carlo (Setri L.) - Blazek Dario - Dobrilla Natale (Chiavari) - Coi cav. V. V. Primo.

Venezia: Aranyos Gastone - Dal

## APPELLO AGLI AMICI

Bosco Ermanno - Siriani Mario - N. N. (Lido Excelsior).

**Padova:** Stanflin Aldo - Funicello dott. Giuseppe - De Paoli comm. dott. Antonio.

**Treviso:** Agressi Emilio - Del Mestre Argeo (Conegliano) - Udina A. (Vittorio V.) - Chioggia Amato - Lendvai dott. Desiderio (Preganziol).

**Gorizia:** fam. Gorenzsch - Scappin Enrica ved. Berka - Mimi Corelli - Cabrini Giuseppe - Mandechich Rodolfo - Pelco Francesco.

**Trieste:** Cesca Romeo - Salvini prof. Dora.

**Trento:** Serena Marcello (Levico) - Smadelli rag. Mario.

**Torino:** Kusmann Armando - Malinarich Mario - Di Giorgio Giuseppe - Barone Antonio.

**Napoli:** Spada Angelo - Pintus Armanda.

**Verona:** Milinovich Nevio - Laruca Vito.

**Bologna:** Fergacich Mario - Curti Luigi.

**Forlì:** Kucich in Cergogna - Hromatka Ruth.

**Lire 500:**  
Castellani Agostino, Udine - Stipcovich Giovanni, Busto A.

\*\*\*

Abbiamo avuto inoltre, sempre nel mese di febbraio, le seguenti offerte:

dal sig. Teofilo Alfredo Blau, Genova, nella ricorrenza del suo novantesimo compleanno: L. 5.000; dal rag. Oscar Grubessi, Viterbo, per festeggiare la nascita del nipotino Paolo Lupatelli: Lire 20.000;

dal prof. rag. Romano Lenaz, dirigente bancario in quiescenza, e Slavia Gloria Lenaz, Roseto degli Abruzzi, per festeggiare le loro nozze d'oro (27 gennaio): Lire 10.000;

da Nerio D'Andrè e Signora, Viareggio, per festeggiare la nascita della piccola Alice (21 gennaio): L. 2.000.

in memoria della loro indimenticabile Mamma GIUSEPPINA ZBOZENZY ved. COSULICH, nella ricorrenza del suo onomastico, da Lia Cosulich, Roma, e Carlo Cosulich e famiglia, Padova: L. 10.000;

in memoria di GIOVANNA NEKICH da Francesco Astulfoni, Roma: L. 3.000;

in memoria del Gen. PIETRO FIORETTI, deceduto a Perugia l'8 marzo 1973, dalla vedova Giovanna Ogrinc ved. Fioretti, Arezzo: L. 5.000; dalla figlia Bianca Maria Fioretti in Borri, Perugia: Lire 3.000;

in memoria dei genitori STEFANIA e LEONARDO MAYER da Ornella Mayer, Latina: L. 2.000;

in memoria del cugino AN-DREA ZRIMSICH da Antonio Barbis, Grado: L. 2.000;

in memoria dei carissimi genitori WALLY e LUIGI BRUSS, nel V e rispettivamente III anniversario, da Ornella Bruss in Rota Sperti, Milano: L. 10.000;

in memoria di CATERINA RENKA, deceduta il 24 ottobre 1970, da Emilio Manzin, Milano, e dagli altri nipoti: L. 2.000;

in memoria del papà STEFANO COBELLI da Aristeo Cobelli, Gorizia: L. 2.000;

in memoria della mamma MARIA LISTER ved. ROITZ, nel 3° anniversario, da Bruno e Oscar Roitz, Diano Marina: L. 10.000;

in memoria di CARLO BURLINI dalla moglie Nerina Astulfoni ved. Burlini e dalla figlia Nedda, Treviso: L. 2.000;

in memoria della mia Città natale e del figlio dott. prof. LIVIO COVACEV, deceduto il 24 settembre 1930, da Concetta Sacconago in Covacev, Mantova: Lire 5.000;

in memoria del cognato AVELINO BELLEN, deceduto a Roma, da Nives Bellen, Torino: Lire 3.000;

in memoria della moglie LINA LENARDUZZI, dei GENITORI e del cognato NUCCIO, da Guido Lenarduzzi, Milano: L. 5.000;

in memoria del marito ARMANDO STIGLICH da Elvira Caldera ved. Stiglich, Milano: Lire 2.000;

in memoria dei suoi cari GENITORI da Michele Colizza, Verona: L. 10.000;

in memoria del papà cav. UGO PICK, deceduto a Monfalcone l'1 dicembre 1971; da Ugo Pick, Padova: L. 5.000;

in memoria dell'amico GIULIELMO CONTENTO, deceduto a Trieste nello scorso settembre, da Mario Schlegel, Napoli: Lire 5.000;

in memoria dei genitori MARIA e dott. VINCENZO MARUSI da Jolanda Marussi, Ascoli Piceno: L. 2.000;

in memoria del dott. GIOVANNI PERINI da Giacomo Gianozzi, Torino: L. 5.000;

in memoria della cara sorella, e rispettivamente cognata e zia, ADA TOMSIG ved. SCODNIK, deceduta a Genova il 3 gennaio, da Carlo, Dinora e Riccardo Tomsig, Trieste: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile ARMIDA FRANCIA in ZOCOVICH da Mario Zocovich e famiglia, insieme alla nipote Loredana, Trieste: L. 5.000;

in memoria dell'amico OSMAN (Dante) MARSANICH da Carlo Dubs, Milano: L. 1.500;

in memoria dei genitori CARLO e MARIA SEMROV da Miranda Semrov unitamente al marito Rocco Zatella, Trieste: Lire 5.000;

in memoria dei Defunti delle Famiglie RUOCCO e ANTONIAZZO da Armando Ruocco, Napoli: L. 2.000;

in memoria di GIUSEPPE MARIO VIANELLO, nel 3° anniversario (6 marzo) dalla moglie Carolina, Mestre: L. 3.000; dal fratello Loris e dalla cognata Amelia, Mestre: L. 2.000;

in memoria di GIOVANNI ILICHERI da Livio Illicheri, Padova: L. 2.000;

in memoria di ARPAD FRANCESCO SUSTAR dalla moglie Norina Malagia ved. Sustar, dal figlio, a nome anche degli altri parenti, Viareggio: L. 2.000;

in memoria di VINCENZO MONTELEONE da Maddalena v. Monteleone, Taranto: L. 2.000;

in memoria del loro caro dott. ITALO RIPPA dalla vedova Lidia Marincovich ved. Rippa, unitamente ai figli dott. Augusto e Flavia Peterlongo, Cles: L. 15.000;

in memoria dei cari genitori MASSIMILIANO e FRANCESCA MAURINAZ da Maurinaz Elsa, Erminia e Dolores in Fosser, Bologna: L. 3.000;

in memoria di ALIGHIERO ABRAMOVICH, nel 6° anniversario (28 marzo) dalla sorella Anita Abramovich, Parma: L. 5.000;

in memoria di MAGDA CORICH dalla sorella Anna Corich, Bolzano: L. 10.000;

in memoria dei suoi GENITORI da Vitale Mihich, Genova: Lire 3.000;

in memoria di GASTONE MASIOLA e MARIA PILLEPICH, deceduti a Ferrara, da Wanda Masiola, Ferrara: L. 10.000;

in memoria dell'indimenticabile

ELVIRA WERNENDORFER dal marito Renato Böhm, Genova: Lire 5.000;

in memoria di STEFANO STROLIGO da Giovanna Stroligo, Genova: L. 3.000;

in memoria di LUIGI PLAZZOTTA, nel 3° anniversario, da Zora Prelec ved. Plazzotta, Torino: L. 3.000;

in memoria di CARLO BUDA e di GIULIANA MARASPIN in BUDA dalla moglie e rispettivamente suocera Anita Buda, Chiavari: L. 3.000;

in memoria dei GLORIOSI CADUTI DEL NATALE DI SANGUE FIUMANO dal L. F. Vittorio Sorbi, Firenze: L. 1.000;

in ricordo dei LEGIONARI DELLA COMPAGNIA IPPARCO BACCICH, viventi o scomparsi, ed in particolare quelli della Sezione Mitraglieri, da Rosario Duncovich, Livorno: L. 2.000;

in memoria dei molti AMICI E CONCITTADINI SCOMPARI dal comm. Riccardo Bellasich, Milano: L. 50.000;

in memoria del dott. GIANNI MINCA da Bruna Scarpa Nesi, Firenze: L. 5.000; da Erminia Scarpa, Firenze: L. 10.000;

in memoria di TONCI RORA dal marito Mario Rora, Trieste: L. 5.000;

in memoria del col. MARIO VILLASANTA, nel V anniversario, dal dott. Renzo Toniatti, Bologna: L. 5.000;

in memoria di ERNESTA BAPTIST in DOMAN da Aldo Doman, Ravenna: L. 5.000;

in memoria di IRENE SORANI da Miro Sorani, Luciana Sorani e Egidia Malinarich, Scandicci: L. 10.000;

in memoria di MARIA MALINARICH - SUPERINA da Miro Sorani, Scandicci: L. 2.000;

in memoria della MAMMA, deceduta il 9 febbraio 1967, da Rosetta Granata in Re, Novara: Lire 2.000;

in memoria della mamma STEFANIA FRANCONI, già bidella della Scuola Cambieri, deceduta a Fiume il 7 gennaio, da Gina Franconi, Bologna: L. 3.000;

in mem. del Cap. GIULIO SCALA dalla cugina Stefania Traven, Trieste: L. 3.000;

in memoria dell'amico di gioventù OTTAVIO PARENZAN da Corrado Terdich, Piacenza: Lire 2.000;

in memoria dell'indimenticabile NEREO BRUSS, nel IX anniversario, da Maria Appendino, Firenze: L. 2.000;

in memoria della cara MARIA BOMBIG da Maria Teresa Grossi, Roma: L. 5.000;

in memoria di ADRIANO BACULA da Maria Bacula e sorelle, Torino: L. 2.000;

in memoria di MARIO DEVE-SCOVI, deceduto a Buenos Aires, da Eneo Depoli, Marghera: Lire 1.000;

in memoria del L. F. Cap. ERMANNO GATTI, nel 7° anniversario, da Ines Ritossa ved. Gatti, Gorizia: L. 5.000;

in memoria di GIOVANNI VALENCICH, nel 22° anniversario, dalla moglie Fanny, dalle figlie Vania, Gloria, Ileana insieme ai nipoti e ai pronipoti, Udine: Lire 5.000;

in memoria del cognato e rispettivamente zio EMILIO COSATTO da Ottavia Cosatto e Ferruccio Cosatto, Genova: L. 5.000;

in memoria del 1° Cap. Cav. AGOSTINO PACIONE da Giovanni Sicara e famiglia, Taranto: Lire 2.000; da Maddalena Monteleone e famiglia, Taranto: L. 1.000; dal cugino Nereo Lupetti, Udine: L. 1.000;

in memoria dell'indimenticabile marito UMBERTO BONALDO (Vicenza, 16 marzo 1956), del nipote EMANUELE PENZO (Trieste, 25 febbraio 1966) e della sorella GISELLA PENZO (Vicenza,

27 dicembre 1973) da Maria Penzo ved. Bonaldo, Trieste: L. 5.000;

in memoria di GIULIA STEFAN da Jolanda Foretich, Torino: L. 2.000;

in memoria dei cari OSCAR e DARIO BÖHM dalla sorella Ines Böhm ved. Sucich e dalla nipote Iginia Sucich ved. Porcù, Firenze: L. 2.000;

in memoria dell'amico SIMEONE LUCI dal dott. Nicolò Raddesi, Venezia: L. 5.000;

in memoria di MARIO ROSSI, nel 3° anniversario da Adele Elisabetta Rossi, Treviso: L. 3.000;

in memoria del marito AMEDEO COFFAU (24 aprile 1967) e del figlio ENNIO COFFAU (24 gennaio 1967) da Nerina Devetak ved. Coffau, Venezia: L. 5.000;

in memoria di ALFIO e GILDA COSMINI dalla famiglia Cosmini, Pescia: L. 5.000;

in memoria della cara ANNA DUCHICH dal marito Antonio Duchich e dai figli, Firenze: Lire 20.000;

in memoria di NEREO BERTI, caduto in Montenegro, da Stilla Iolanda in Gaetano, Vicenza: Lire 10.000;

in memoria dell'amico dott. BRUNO GIGANTE da Mariano Riccati, Firenze: L. 2.000;

in memoria di ETELKA DEAK in D'ANDRE da Armando de Seigner, collega del marito, e famiglia, Firenze: L. 2.000;

in memoria del Cav. ATTILIO HOST-COSTA, nel 1° anniversario, (11 febbraio) dalla moglie Edda Marcegaglia ved. Costa, Napoli: Lire 5.000; dalle sorelle Alma, Arpalice e Argia Host, Firenze: Lire 10.000;

in memoria dei loro GENITORI da Rodolfo e Narciso Pecelin, Imola: L. 5.000;

in memoria dei fratelli OLIVO, LORENZO, TONIN ed EGIDIO MUZUL da Santina (Mima) Muzul, Pavia: L. 3.000;

in memoria di GIULIO LAMPRECHT dalla cugina Odinea Bachich, Cuneo: L. 2.000;

in memoria dei cari genitori ANTONIO RUSICH e GIUSEPPINA SELES da Jole Bilnacek, Torino: L. 5.000;

in memoria della MAMMA, nel 5° anniversario, da Germana Greiner, Napoli: L. 2.500;

in memoria di DINORA RAUTER in MARINI, nel 1° anniversario, dai cugini Giuseppe e Luigia Cvelbar, Roma: L. 5.000;

in memoria di SABINA MIHICH ved. HOST e di FRANCESCA LENAZ, rispettivamente nell'XI e nel 1° anniversario, da Jolanda Host, anche a nome delle altre figlie, delle cognate e della nipote, Roma: L. 10.000;

in memoria di tutti gli ARBITRI DI CALCIO FIUMANI DECEDUTI da Giuseppe Milessa, Milano: L. 2.000;

in memoria del caro papà, suocero e nonno LADISLAO TERTAN, nell'8° anniversario, dalla figlia Emma, da Oscar Boni e famiglia, Borgofornari: L. 2.000;

in memoria della cara amica e collega TILDE BENUSSI da Gina Craincevic ed Eufemia Dinelli, Brescia: L. 10.000;

in memoria della prof.ssa VIRGINIA CENTIS, nel 2° anniversario, da Gina Craincevic ed Eufemia Dinelli, Brescia: L. 20.000;

in memoria dei propri CARI e degli AMICI FIUMANI scomparsi da Francesco Ghio, Pesaro: L. 5.000;

in memoria dei loro CARI DEFUNTI: da Giorgio Gabelli e famiglia, Padova: L. 3.000; Alessandro Comandini, Trieste: L. 3.000; Luigi Bresciani, Roma: L. 2.000; Pasquale Badalucco e fratelli, Monguelfo: L. 10.000; Antonio Lorenzutta, Rimini: L. 2.000; Eleonora Foretich in Bartolotta, Torino: Lire 5.000; Antonio Crespi, Torino: L. 5.000; Luciano Ferrari e Aldimira Giulietti, Ferrara: L. 1.000; Amelia Nardi ved. Valente, Torino: L. 2.000; Ottone Copetti, Roma: L. 30.000; Renato, Anna, Erio Greiner, Varazze: L. 5.000.

E passando alle offerte pervenute da concittadini residenti attualmente all'estero dobbiamo segnalare le seguenti:

Walter Rodolfo Giraldi, New York: L. 6.430 (10 Dl.), più Lire 6.430 (10 Dl.) in memoria della zia ANNA DUCHICH, più ancora L. 6.430 (10 Dl.) in memoria dell'amico GIULIO PADOANI, deceduto a soli otto mesi dal fratello Giovanni; Daniele Vinci, Toronto, in memoria della cognata GENY MIRICH: L. 4.585 (7 Dl. can.); G. T. Padovani, New Brunswick, N. Y.: L. 660 (1 Dl.); Luigi e Bianca Bastianutti, Milwaukee: L. 3.215 (5 Dl.); Jolanda de Mamma Petris, Helsinki, L. 2.000; Umberto Mansutti, Melbourne, in memoria di FRANCESCO KLAUSER: L. 9.000; dr. Andre V. Fesus, Baltimora: L. 3.000.

## UN MATTONE PER LA CASA DEI FIUMANI

Oltre alle offerte sopra citate sono pervenute alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio, sempre nel mese di febbraio, le seguenti oblazioni allo specifico scopo di perfezionare l'attrezzatura della Casa dei fiumani di Padova:

Maria ved. Ghersincich, Treviso, in memoria del fratello NINO RAJEVICH: L. 5.000; Berardi Giuseppe, Roma: L. 5.000; Capudi Stefano, Milano: L. 2.000; Nicoli Giovanni, Ancona: L. 1.000; Lorenzutta Antonio, Rimini: L. 3.000; Cadorini ved. Alice, Milano: Lire 2.000; Gherbaz Gianna, Trieste, in memoria dei suoi Genitori ANTONIA e MARIANO GHERBAZ: L. 5.000; Salvioli Rinaldo, Trieste: L. 10.000; Avian Luigia ved. Serdoz, Monfalcone: L. 1.000; prof.ssa Elena Salcher ved. Lengyel, Venezia: L. 3.000; Stassi Giovanni, Milano: L. 3.000; Zuanni Irma, Marina di Grosseto, in memoria del L. F. ALBERTO TAPPARI: Lire 3.000; Gelussi Giuseppina, Marghera: L. 2.000; Kopefj Giuseppina, Pralormo: L. 1.000; C. Arrigoni, Chicago: L. 1.320 (2 Dl.); Ortali Nino e Viola, Sesto Fiorentino: L. 2.000;

Totale del presente elenco: Lire 49.320 che, aggiunte al saldo precedente di L. 3.762.439.50, da un totale complessivo di Lire 3.811.759.50.

\*\*\*

### OMISSIONI

Per un'involontaria svista abbiamo a suo tempo ommesso di dare notizia di alcune oblazioni pervenute ancora nei mesi di luglio e agosto e precisamente:

da Serdoz Carmina ved. Ferlan e figlia Marina, Torino, in memoria del marito e rispettivamente padre RUGGERO FERLAN: L. 5.000;

da Spadoni Ermanno, Trieste, in memoria dell'amico FRANCESCO PAOLI: L. 1.000;

Mohoraz rag. Giulio, Genova, in memoria dell'indimenticabile maestra MARIA BOMBIG: Lire 2.000;

da Scala Giulio, Trieste: Lire 5.000;

da Venditti Giovanni, San Benedetto del Tronto: pro « mattone »: L. 1.000;

da Kauten Francesco, Trieste: L. 10.000.

Chiediamo scusa agli amici sopra menzionati per la nostra involontaria mancanza.

Direttore Responsabile  
**Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova